

Giuseppe Vittori

ROMA «La mia idea è che faremo un bel programma che non andrà né a favore né contro l'attuale Governo». Così Romano Prodi, in un'intervista rilasciata a Sky Tg24, risponde a una domanda di politica interna, legata alle dichiarazioni di Francesco Rutelli, secondo le quali non tutto di questo Governo dovrà essere buttato se il centro-sinistra vincerà le prossime elezioni. «Il nostro programma - afferma il presidente uscente della Commissione Ue - sarà progettato per il bene del Paese e non per contraddire questo Governo. Un programma da presentare dopo le primarie». Prodi ha ricevuto ieri una telefonata dal presidente della Margherita, Francesco Rutelli per fargli gli auguri per il suo 65esimo compleanno. A quanto si apprende da fonte dielle, è stata una «lunga conversazione» nel corso della quale il presidente della Commissione europea e il leader della Margherita hanno concordato su una agenda di iniziative in vista della ripresa dell'attività politica a settembre. Prodi, appena rientrato dalle vacanze in Grecia, ha festeggiato il compleanno nella sua casa di Bebbio, sull'appendice emiliano, con la moglie e i familiari.

Ma la casa della Margherita è traballante. «Mi sembra che nel disegno del presidente Prodi ci sia l'integrazione della Margherita in una nuova formazione politica, che vuol dire partito unico della sinistra. Ed è proprio ciò a cui la maggior parte di noi non pensa proprio», ha detto il senatore della Margherita Lamberto Dini, ex presidente del Consiglio, si oppone così al progetto del partito unico. «Non c'è dubbio - continua Dini in un'intervista a QN - che il presidente Prodi è stato scelto come il leader della coalizione da tutta la Margherita. Ma come abbiamo ribadito in tutte le nostre riunioni, il presidente della Margherita è Rutelli: Prodi sarà pure molto vicino, ma non fa parte del partito. parole taglienti che hanno provoca-

Finite le vacanze il presidente Ue, che festeggia 65 anni, torna sui temi italiani
«Il nostro sarà un programma per il Paese, non contro a Berlusconi»



Critica a tutto campo dal leader di Rinnovamento italiano. Risponde Marina Magistrelli: «Resta un neocentrista, ci siamo illusi che fosse ulivista»

Prodi: «Il programma dopo le primarie»

«Non sarà né contro né a favore del governo». Margherita nel caos, Dini al Professore: non fai parte del partito



Romano Prodi a Milano durante la Convention dell'Ulivo il 22 maggio 2004

Una stagione di scontento

ROMA «Una stagione di scontento potrebbe seguire le vacanze di Berlusconi». Il New York Times guarda ai problemi della coalizione di governo e degli italiani dopo la pausa estiva in un articolo in cui ricorda che la «battaglia» all'interno della Casa delle libertà nelle settimane che hanno seguito le elezioni europee e amministrative ha rappresentato «la minaccia più grande» al mantenimento del potere.

«Il conflitto ha suggerito che la sopravvivenza di Berlusconi per tre anni - il vero risultato di cui più si vanta - ha reso opaco il suo splendore e ha logorato la sua invulnerabilità di un tempo», scrive il quotidiano americano, secondo cui i partner della coalizione, dopo i risultati relativamente buoni al voto di giugno, «sono diventati aggressivi nel sostenere che erano stati rimpinzati con anni di promesse non mantenute». Mentre gli italiani, continua il «New York Times», «stanchi della crisi economica e delle gaffe internazionali di Berlusconi hanno detto di voler vedere qualche cambiamento».

ture reazioni. «Dini preferisce restar coerente con le sue idee del '95 e con il suo progetto neocentrista. Noi preferiamo restare coerenti, invece, con le idee in nome delle quali abbiamo dato vita alla Margherita». Marina Magistrelli, senatrice della Margherita, risponde così all'intervista di Lamberto Dini. «Conosciamo le idee di Dini da quando aderì all'Ulivo del '96 come alleato esterno - afferma Marina Magistrelli - a quando cercò di impedire la nascita della Margherita promuovendo sotto il nome di Scelta per l'Italia una alleanza centrista che unisse Rinnovamento Italiano, Udeur e Ppi, in contrapposizione alla sinistra. Speravamo che la sua adesione alla Margherita significasse la condivisione del disegno ulivista proposto da Prodi. A quanto appare ci siamo sbagliati. «Ma quale progetto neocentrista. E quando mai avrei cercato di impedire la nascita della Margherita? Proprio io che sono stato uno dei fondatori...». Lamberto Dini sembra cedere per un momento alla tentazione di abbandonare il suo aplomb moderato per dire alla signora - come lui la chiama - Marina Magistrelli tutto quello che pensa e sente.

Incontrando i giornalisti, il vicepresidente del Senato non nasconde di essere stato ferito più dai toni che dalle accuse politiche della senatrice dei dielle. «La linea della Margherita è già stata decisa - spiega Dini - dal congresso, che ha detto sì a un partito forte e radicato nel territorio».

«Questa signora - aggiunge ancora Dini - dice che avrei cercato di impedire la nascita della Margherita, promuovendo un movimento sotto il nome di Scelta per l'Italia. Non so neppure di cosa stia parlando. E non so che cosa sia questo movimento. Conosco invece nomi e cognomi di coloro che erano contrari alla creazione della Margherita. Non sono quindi io ad averci ripensato. Sono coerente con la linea espressa alla quasi unanimità dal partito. C'è invece una piccola minoranza che vorrebbe cambiare questa linea e tra questi Marina Magistrelli».

L'intervista

Willer Bordon

capogruppo dei senatori della Margherita

Bordon a Rutelli: «Il re di Itaca sta tornando»

«Mentre Penelope tessava qualcuno occupava il palazzo. Prodi ora è qui. Il presidente della Margherita è dalla sua parte?»

Ninni Andriolo

ROMA Le polemiche che investono la Margherita? «Un temporale estivo», ma se il cattivo tempo persistesse «il partito rischierebbe l'implosione». Per Willer Bordon «manca il capoclasse e siamo in una fase di ricreazione». Quando il capoclasse Prodi tornerà, però, come un novello Ulisse farà i conti con i nuovi «Proci». Rutelli e Bordon hanno idee diverse, ma una passione comune per l'Odisea. Il primo spiega che «il vero riformismo non è una tela di Penelope» con leggi che si fanno e poi si disfano a piacimento di chi governa. Il secondo ricorda che «mentre la povera Penelope lavorava al suo telaio c'era chi occupava il palazzo approfittando dell'assenza del re di Itaca».

Senatore Bordon anche la Margherita cerca la sua Itaca. Approderà in un'isola neocentrista o nella federazione dell'Ulivo?

Dentro la Margherita vengono avanti due progetti alternativi. Attenzione: non c'è documento di partito che non parli, ad esempio, del-

l'esigenza della federazione. Il fatto è che nelle interviste, poi, il messaggio rischia di essere molto diverso...

Un riferimento alle dichiarazioni di Dini?

Lamberto parla come se il progetto di Rutelli non fosse quello unitario e ulivista che abbiamo deliberato più volte negli organismi di partito. Il progetto neocentrista non è stato mai avanzato da nessuno dentro la Margherita. È stato respinto da tutti, a cominciare dallo stesso De Mita. L'intervista di Dini, invece, sembra raccogliere già qualcosa di diverso. E come se Lamberto si fosse lasciato influenzare da un certo clima che si respira e che porta a interviste nelle quali la Margherita finisce per essere il partito più diverso...

La Margherita non è nata sulla base di un disegno neocentrista, ma sulla base di un progetto ulivista

stante da Romano Prodi. Dini preferiva un centrosinistra con il trattino tra le parole centro e sinistra.

Dini consiglia a Prodi di non immischiarsi nelle vicende della Margherita...

A un certo punto sembra dire ai prodiani: «se vi sta bene così, altrimenti...». Se una persona normalmente moderata e ragionevole come Lamberto si lascia prendere la mano da affermazioni come quelle, significa che le discussioni dei giorni scorsi hanno fatto già i loro danni.

Si riferisce alle dichiarazioni di Rutelli sulle riforme Cdl da mantenere?

Alcune leggi vanno rifatte del tutto, altre avranno bisogno di modifiche. Altre potrebbero rimanere. Non si capisce perché, quindi, il problema venga presentato da Francesco come una sorta di manifesto ideologico. Altrettanta forzatura vedo tra quelli che guardano alla conquista del governo come alla Rivoluzione d'ottobre. Se questi ultimi, però, alzano le bandiere per motivi identitari, non si comprende perché il leader della Margherita debba dichiarare quelle cose. Non si comprende, ovviamente, rispetto a un progetto

unitario.

Si comprende meglio rispetto a un progetto neocentrista?

Qui c'è un equivoco di fondo. La Margherita non è nata sulla base di un disegno neocentrista, ma sulla base di un progetto ulivista. Non c'è un'altra Margherita. E come se qualcuno dei verdi conquistasse la maggioranza e decidesse che bisogna abolire i parchi. I verdi in realtà non ci sarebbero più. La Margherita nasce sulla base del compimento di un disegno prodiano. Che è il disegno del centrosinistra e della Casa dei riformisti, per dare all'Italia una coalizione in grado di vincere e di governare. Detto questo: so bene che nel centrosinistra la sindrome Tafazzi è sempre latente, ma voglio sperare che nessuno possa essere così folle da mettere in discussione un progetto vincente e un leader vincente come Prodi. Magari per ambizioni personali. Dev'essere chiaro a tutti, però, che se la Margherita implodesse andrebbe a gambe all'aria lo stesso centrosinistra. E sarebbe bene che i Ds, non guardino a queste problematiche come a qualcosa che non li riguarda o con qualche soddisfazione. Non possiamo essere forza di

governo se lo schema torna a essere quello della Quercia con i cespugli e di Biancaneve con i sette nani.

Dini e Mancino dicono no alle primarie. Un modo per snuolare il ruolo di Prodi?

Assisto anche qui a una cosa abbastanza singolare. Sia Dini che Mancino - negli ultimi tempi - si sono assunti il ruolo di vestali dell'ortodossia. Vorrei ricordare loro che la Margherita ha già detto ufficialmente sì alle primarie. Non si può essere una volta con il re e una volta con il papa, un po' di coerenza aiuterebbe. Io sono d'accordo con la proposta di Prodi. Il popolo del centrosinistra vuole partecipare. Se ci sono altri candidati bene: vengano alla luce del sole o tacciano per sempre. Voglio ricordare, poi, che non possiamo ripetere l'esperienza del '98. Bertinotti, allora, ebbe gravi responsabilità nella caduta del governo dell'Ulivo. Ma in quel momento presero il sopravvento anche le logiche partitiche. Con un candidato premier designato da milioni di elettori del centrosinistra ci si penserebbe due volte a ripercorrere quella strada.

Alcuni senatori della Marghe-

rita le hanno chiesto la convocazione del gruppo. Si preparano a sfiduciarla?

Hanno dichiarato che quella lettera in nessun caso metteva in discussione il rapporto fiduciario tra gruppo e presidente. Rimane, però, il problema politico. L'assemblea si farà perché occorre discutere. Ma io credo che debba discutere tutto il partito. La Margherita è un anello essenziale del centrosinistra e deve fare chiarezza al suo interno. Vengo alla luce alcune ambiguità sulle direttrici di fondo. Siamo saliti sul medesimo treno, il problema è se tutti davvero andiamo nella stessa direzione o se qualcuno, cosa possibile, pensava di partire per una stazione diversa. Non possiamo conti-

Sarebbe utile anche un congresso politico. Per una serie di motivi, non abbiamo mai discusso fino in fondo

nuare a dire che siamo tutti d'accordo sul progetto ulivista, salvo poi far registrare ai giornali che nel partito ci sono maggioranze e minoranze.

Non è vero che esistono?

Non si capisce su cosa. Il 99% della Margherita ha detto ufficialmente sì alla federazione dell'Ulivo, alla Lista unitaria, alle primarie, alla leadership di Prodi. Poi notiamo che questa unità obiettivamente non c'è. Ci sono persone che hanno il coraggio di dire come la pensano, De Mita, Mancino, Dini. Ma vorrei capire come la pensa Rutelli. O è d'accordo con loro, allora c'è qualcosa che non va rispetto ai documenti ufficiali. Se così non è non si possono mantenere le cose nell'ambiguità di ora.

Pensa a un congresso straordinario?

Sarebbe utile anche un congresso politico e non per la nomina di organismi dirigenti. Forse, per una serie di motivi, non abbiamo mai discusso politicamente fino in fondo. Abbiamo sempre dato per scontato che eravamo tutti d'accordo. Oggi, invece, serve una discussione approfondita sulle opzioni di fondo della Margherita.



L'IMPETUOSO GIOVANARDI

se non fosse per un particolare: don Camillo era furbo. Il Giovanardi non tuona contro la corruzione che ritorna, anzi non se n'è mai andata. Egli tuona contro il «protagonismo delle Procure». O così almeno dicono le agenzie. I bene informati assicurano invece che il Giovanardi è in vacanza (le ultime notizie lo danno in pellegrinaggio in Terra Santa) e non ha tuonato un bel nulla: ha semplicemente lasciato inserita la segreteria telefonica, che da tempo porta impresso lo stesso messaggio preregistrato: «Basta con il protagonismo delle Procure». Da anni chiunque chiami casa Giovanardi per le più disparate impellenze, si sente immancabilmente rispondere dall'inconfondibile vocione al culatello e gnocco fritto: «Il ministro è momentaneamente assente. Lasciate un messaggio dopo il bip. E, sia chiaro, basta con il protagonismo delle Procure». Vedi mai che arrestino qualche eccellente e i giornali, non trovando nessun altro, chiamino lui per una dichiarazione.

Il solo quotidiano che, per ovvi motivi, rie-

scie a raggiungere il noto intellettuale reggiano anche al Polo Nord è il Giornale del padrone. Infatti ieri, oltre al rituale «Basta con il protagonismo delle Procure», riportava altre frasi originali di questo ministro spensierato (nel senso etimologico del termine: privo di pensieri): «Quando ho letto le dichiarazioni del Pm, sono rimasto allibito. Mi preoccupano i magistrati che non perseguono i reati, ma sollevano polveroni su nuove Tangentopoli. Mi sembra uno straripamento indotto da sete di protagonismo. Se hanno elementi, lo dicano. Non si può ricominciare con questa campagna mediatica: riecoci alle pagine più nere della nostra storia». A parte il fatto che i pm Greco e Fusco non hanno rilasciato alcuna dichiarazione, ma l'accento alla nuova Tangentopoli è tratto dall'ordinanza del gip Salvini, ecco, a parte ciò, dal Giovanardi-pensiero si deduce che: 1) le pagine più nere della nostra storia sono le dichiarazioni dei magistrati sulla corruzione, non la corruzione medesima; 2) per evitare straripamenti, protagonismi e

polveroni, e soprattutto per non far allibire il ministro Giovanardi, i magistrati devono astenersi dall'indagare sulla corruzione, dall'avviare rogatorie, dall'interrogare indagati; se s'imbattono in prove documentali, devono cestinare subito; e se viene qualcuno a confessare, va subito allontanato in malomodo prima che cominci a parlare.

Resta da capire il senso di quell'invito ai magistrati a fare i nomi dei politici coinvolti («se hanno elementi, lo dicano»). A che pro? Che farà l'onorevole Giovanardi se e quando gli daranno i nomi dei politici? Li inviterà alle dimissioni? Improbabile: il suo partito si svuoterebbe come l'Olimpico alla fine del derby, vista la collezione di inquisiti e condannati messa insieme dall'Udc, che sta per innalzare alla presidenza Arnaldo Forlani. Li terrà lontani da cariche pubbliche? Difficile: il suo governo ha nominato presidente dell'Enel un tizio, Paolo Scaroni, che ha patteggiato 1 anno e 4 mesi per corruzione negli appalti dell'Enel (infatti, se l'Eni ha potuto licenziare un manager arrestato e reo confesso, l'Enel non potrebbe mai farlo, salvo prima cacciare il suo presidente). Li redarguirà personalmente? Impossibile, altrimenti l'avrebbe fatto anche con quelli che Tanzi disse di aver finanziato, compresi Casini e Buttiglione; invece tacque. Che farà allora? Anzitutto tuonerà contro il protagonismo della Procura che ha fatto i nomi dei politici coinvolti. Poi li candiderà nell'Udc, casomai non ne facessero ancora parte. Perché «Io c'entro» non è soltanto uno slogan elettorale. È un programma di vita.

Un giorno che, tanto per cambiare, erano finiti in carcere una manciata di imprenditori per malversazioni varie, Fortebraccio scrisse sull'Unità: «Come nei conventi trappisti il saluto dei frati è «fratello, ricordati che devi morire», così nei corridoi della Confindustria i saluti degli imprenditori italiani è «compare, ricordati che devi andare in galera». Non sappiamo se il saluto di Fortebraccio sia ancora in voga. Sappiamo però che gli imprenditori italiani continuano allegramente ad andare in galera. L'altro giorno, oltre al presidente dell'Ancona, sono finiti dentro alcuni dirigenti di Enipower, sulle orme dei loro colleghi di Enelpower. Si parla di mega-tangenti pagate da tredici grandi imprese private, alcune già coinvolte in Tangentopoli. L'enormità delle cifre e la scientificità del «sistema» - emerso non da teoremi o da pentiti, ma da documenti bancari - hanno portato il gip Salvini a scrivere che si rischia di «far impallidire» lo scandalo scoperto da Mani Pulite. E da alcune intercettazioni emerse che le mazzette servivano per finanziare le ultime elezioni europee. Ce n'è abbastanza per preoccupare la classe politica e imprenditoriale, almeno quella sana. O, meglio, ce ne sarebbe. Perché gli ennesimi focolai d'infezione in società a capitale pubblico come Eni ed Enel non sembrano preoccupare nessuno. Ben altro allarma il governo, almeno a giudicare dalle dichiarazioni del suo rappresentante più insigne: l'infaticabile on. Carlo Giovanardi, addirittura ministro dei Rapporti col Parlamento, quello che per inflessione dialettale e lineamenti equini ricorda don Camillo, o meglio lo ricorderebbe

l'Unità ti porta le notizie sul tuo cellulare!

Invia un SMS al 482501 e scrivi: UNITA SI per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno. STRISCIAROSSA SI per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,40 cent di Euro per ogni SMS ricevuto. Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent per ogni SMS di richiesta inviata. Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band. Per disattivare il servizio attivato invia un SMS al 482501 e scrivi UNITA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contatta il 119 per TIM ed il 155 per WIND.